

CAPITALIA

## Poche assunzioni Scioperi nel Triveneto

Scioperi nelle agenzie della Banca di Roma (Capitalia) del Triveneto per il 22 luglio e nei pomeriggi del 26 luglio, 2 agosto e 9 agosto. I sindacati chiedono che vengano assunti giovani residenti nel Nord est, per rafforzare gli organici diminuiti in pochi anni del 30%. La proposta dell'azienda di assumere 6 persone per le 58 agenzie, viene giudicata insufficiente a colmare i vuoti creati dai prepensionamenti.

FORD

## Ritorna l'utile nel secondo trimestre

Ford ha registrato nel secondo trimestre dell'anno un ritorno all'utile pari a 570 milioni di dollari dopo la perdita di 752 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. L'utile per azione si è attestato a 29 centesimi contro la perdita per azione di 42 centesimi precedente. Per l'intero 2002 Ford si attende «un utile modesto».

FERRETTI

## Un nuovo cantiere a La Spezia

Un investimento di 40 miliardi di vecchie lire in un'area, quella della ex Oram-Sec, di 33.700 metri quadrati, e una possibilità occupazionale, che sarà raggiunta in tre anni, di circa 200 dipendenti e 600 di indotto. Sono le dimensioni del nuovo cantiere Ferretti Spa a La Spezia, il cui progetto è stato approvato ieri e la cui realizzazione è prevista per i primi di settembre.

CONSUMATORI

## Anna Bartolini lascia la presidenza Cncu

Anna Bartolini si è dimessa dall'incarico di presidente del Consiglio nazionale consumatori e utenti. La decisione è stata presa - si legge in una nota - perché «il governo italiano ha inviato le designazioni per i membri italiani al Comitato economico e sociale (Ces) dell'Unione europea escludendo i rappresentanti dei consumatori indicati dal Cncu nella riunione del 15 maggio scorso». Anna Bartolini accusa il ministro delle Attività Produttive di «scarsa sensibilità confermata dallo stato di incertezza in cui ha tenuto il Cncu per oltre un anno».

Bruxelles ha approvato le nuove norme che regolamentano il settore. Italia prima in Europa per densità di veicoli

# Senza più vincoli le vendite di auto

Massimo Burzio

**TORINO** Via libera, in Europa, alla rivoluzione del sistema di vendita delle auto. Con l'approvazione da parte della Commissione Ue del nuovo regolamento, strenuamente voluto dal responsabile alla concorrenza Mario Monti, il sistema di distribuzione delle vetture viene liberalizzato in modo sostanziale soprattutto grazie ad una maggior libertà dei concessionari rispetto alle Case produttrici. A differenza del passato, infatti, potranno nascere dei dealer plurimarca e pluriregionali e cioè senza i limiti di marchio e di territorio. Con il nuovo regolamento, però, i Costruttori potranno scegliere se dare l'esclusiva su un'area geografica o far vendere le proprie vetture nei supermercati escludendo, co-

munque, quella su internet.

Il nuovo regolamento entrerà in vigore il 1° ottobre prossimo e disciplinerà il settore sino al 2010 ma contiene una serie di deroghe. Principalmente quella che porta a settembre 2005 la fine della clausola detta di localizzazione che, sino alla riforma, impediva ad un concessionario di aprire un'altra sede in un diverso Paese dell'Ue. Tra le novità della normativa, poi, c'è quella che prevede per i concessionari il possibile subappalto dei servizi di assistenza ad officine autorizzate mentre i produttori saranno obbligati a fornire informazioni tecniche anche alle officine indipendenti.

Ma cosa cambierà, realmente, per i consumatori? Una risposta a questo interrogativo arriva dal Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi: «L'industria dell'auto - ha det-

to - è una delle principali fonti di ricerca e occupazione in Europa. Ma fino ad ora il settore delle vendite e l'assistenza tecnica erano completamente chiuse alla concorrenza. Il regolamento è stato concepito per tutelare l'interesse di tutti: Case automobilistiche, concessionari e gli stessi consumatori».

Ovviamente soddisfatto per l'approvazione del regolamento, il Commissario Monti: «È chiaro che ogni settore - ha affermato riferendosi anche alle difficoltà incontrate nell'elaborazione definitiva del testo - ha il fiato sospeso quando si tratta della propria liberalizzazione e la Commissione ha cercato di tenere conto delle preoccupazioni dell'industria e dei concessionari introducendo una certa gradualità».

Chi invece mostra preoccupazio-

ne per «alcuni elementi» delle nuove regole è l'Acce, l'Associazione dei costruttori europei che non ha bocciato totalmente il provvedimento ma ha affermato che «le nuove norme creano un ambiente in cui sarà più difficile tutelare gli interessi dei consumatori». Anche l'Anfia, poi, ha parlato di un «regolamento che non porta i benefici dichiarati a livello di prezzi né migliora l'assistenza, in particolare per quanto riguarda i richiami».

Intanto, ieri, una ricerca dell'Osservatorio Autopromotec di Bologna ha rivelato che l'Italia ha il record continentale nel rapporto tra abitanti e vetture: 1,77 e quindi quello di auto-veicoli per km di strade: 117. Significativo anche il volume d'affari della mobilità: nel 2001 gli italiani hanno speso complessivamente 39,3 miliardi di euro.

## Ue, giudicate insufficienti le esenzioni proposte dagli Usa alla legge sui dazi all'acciaio

**MILANO** La Commissione europea ha bollato come «insufficienti» le proposte di Washington per le esenzioni alla legge sui dazi all'acciaio ai produttori Ue. «La Commissione - ha detto il portavoce del commissario al Commercio Pascal Lamy, Anthony Gooch - considera le esenzioni garantite dagli Usa manifestamente insufficienti». L'esecutivo Ue a questo punto dovrà decidere se e quando passare alle contromisure sui prodotti Usa che prevedono sanzioni per 300 milioni di dollari. Una decisione si attende entro il 19 luglio.

In una nota la Commissione precisa che le esenzioni ai dazi sull'acciaio adottate dagli Usa su 247 prodotti siderurgici si concretizzano per l'Ue in un beneficio di 230 milioni di euro, una cifra molto al di sotto dei 2,5 miliardi di euro di perdite causate dalla introduzione dei dazi da parte di Washington. L'esecutivo Ue chiede quindi ulteriori esenzioni che Washington, secondo quanto anticipato nei giorni scorsi, potrebbe annunciare anche entro questa settimana.

# Telecomunicazioni, è crisi continua

Intel annuncia 4mila licenziamenti. Solo negli Stati Uniti entro l'anno 330mila posti in meno

Roberto Rossi

**MILANO** L'ultima società, in ordine temporale, ad annunciare tagli di posti di lavoro nel settore delle telecomunicazioni è stata Intel. Il colosso mondiale dei micro-chips, ha annunciato che farà a meno di 4mila dipendenti, pari al 5% di tutto il suo organico, a causa di una debolezza della domanda. Debolezza che porterà poi a una riduzione della spesa capitale a 5-5,2 miliardi di dollari dai previsti 5,5.

Lo scorso anno Intel aveva ridotto la forza lavoro del gruppo di 5.000 unità. L'annuncio dei tagli è stato dato in occasione della presentazione del bilancio del secondo trimestre in cui la società ha registrato un utile netto nella fascia bassa delle aspettative pari a 446 milioni di dollari, o 7 centesimi ad azione, contro i 196 milioni, 3 centesimi ad azione dello stesso trimestre del 2001. La riduzione dei posti di lavoro avverrà per gran



La sede della Intel a Santa Clara in California  
Paul Sakuma/Agf

parte tramite l'uscita volontaria ma anche, precisano alla Intel, attraverso la cessione di alcune specifiche attività. Il gruppo, che alla fine del secondo trimestre aveva a libro paga 83 mila dipendenti, nel marzo 2001 aveva provveduto a tagliare il proprio organico di 5 mila unità.

Il caso di Intel ha riportato l'attenzione sulla difficoltà del settore. L'*annus horribilis* per le telecomunicazioni statunitensi sembrava essere stato archiviato. Il 2001, con 317.700 esuberanti, è passato alla storia come uno dei peggiori. Il record potrebbe però essere ritoccato quest'anno. Perché solo nel primo semestre, secondo l'Istituto di rating Challenger - Gray & Christmas, oltre 165.800 persone hanno dovuto prendere la strada di casa, superando di 35mila unità (+27%) il corrispondente dato dello scorso anno.

E il trend non sembra certo fermarsi. Due giorni fa Sprint, un colosso delle telecomunicazioni statunitensi, ha annunciato un programma di ristrutturazione che prevede il taglio di 1.200 posti di lavoro sugli attuali 80.000 addetti. Niente in confronto alla decisione di Motorola, una delle maggiori aziende produttrici di cellulari. Il 27 giugno la società ha comunicato al mercato la riduzione di parte della forza lavoro. Le iniziative dovrebbero completare manovre di ri-

duzione dei costi scattate ormai da mesi: dall'agosto del 2000 la forza lavoro è stata ridotta di un terzo rispetto alla sua soglia massima di 150mila dipendenti e scenderà a 93mila dipendenti l'anno prossimo.

Ma basta andare un poco indietro nel tempo, per avere altri riscontri. Lucent, azienda leader nel settore delle fibre ottiche, è da tempo oggetto di voci su possibili tagli. Sul mercato è circolata l'ipotesi di un'eliminazione di 25-30mila posti di lavoro su 65mila. Quasi la metà. Anche un'altra grande società come la Nortel, uno dei grandi produttori di impianti telefonici, qualche settimana fa ha aperto i cancelli, annunciando 3.500 esuberanti. Il colosso canadese ha portato il numero dei dipendenti a 42.000 unità, meno della metà dei 94.500 impiegati a fine 2000.

Se l'anno continuerà, quindi, con queste stesse condizioni economiche e di borsa il 2002 si chiuderà con il primato, non proprio brillante, di oltre 330mila posti in meno. Sempre secondo i calcoli di Challenger (resi pubblici qualche settimana fa), i tagli nel settore delle telecomunicazioni hanno rappresentato circa il 25% dei 735.530 posti persi dall'industria statunitense nei primi sei mesi di quest'anno. Che poi rappresenta il più alto tasso di licenziamenti da dieci anni a questa parte.

# Se sei in attesa non aspettare

Da vent'anni ASM aiuta le madri ad affrontare una gravidanza sicura, per offrire ai bambini un futuro sereno.

Associazione Italiana Studio Malformazioni  
ONLUS

Corso Italia, 45 - 20122 Milano - Tel. 0258430313 - Fax 0258430188  
Conto Corrente Postale n° 32005209 - Conto Corrente Bancario n° 17889 - Banca Popolare di Milano - Ag. 3 - CAB 01603 - ABI 5584

Per la cura dei bambini anche prima della nascita.

No di sindacato e istituzioni. A rischio 70 dipendenti e il futuro della chimica a Porto Marghera

## Il Petrolchimico chiude un impianto «Così Enichem disattende l'accordo»

**MILANO** Enichem a Porto Marghera vuol chiudere l'impianto del caprolattame, ma sindacati e istituzioni fanno muro e chiedono al presidente del Consiglio di convocare un tavolo di confronto per «impegnare l'Enichem a mantenere in attività l'impianto fino a che non si creino le condizioni per una sua cessione a terzi, attuando nel frattempo tutti quegli ammodernamenti che renderebbero più facile la cessione». Lo afferma il documento proposto dall'assessore regionale con delega alla riconversione del Polo Industriale di Porto Marghera, Antonio Padoin, e sottoscritto anche da Provincia e Comune di Venezia al termine di un incontro con il presidente di Enichem, Carmine Cuomo. Sergio Chiloire, segretario regionale Cgil, spiega che la chiusura dell'impianto di caprolattame si ripercuoterebbe, con un «effetto domino» sulle altre produzioni e sui loro costi a danno della competitività. La richiesta dell'intervento governativo - dice il documento - è necessaria perché verrebbero meno i presupposti dell'accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, una questione che secondo Cuomo non sarebbe pertinente perché «nell'accordo si parla solo di rendere l'impianto affidabile e di garanzie ambientali». Per Cuomo la chiusura è «inderogabile» ma non avrebbe - sostiene - ricadute negative sull'occupazione: 70 dipendenti avrebbero già trovato collocazione in altre aziende del

Alfa, fermata di 4 ore  
«Non accetteremo  
la scomparsa di Arese»

**MILANO** Circa 800 lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo di Arese hanno bloccato ieri mattina per un'ora la statale Varesina, nell'ambito dello sciopero Fiom di 4 ore nel gruppo Fiat. L'adesione è stata massiccia contro l'ipotesi di chiusura dello stabilimento ventilata dai vertici della Casa automobilistica torinese e contro la riduzione dell'occupazione e della produzione in atto dall'inizio dell'anno nel territorio milanese. «La Fiat capisca - dice Ermes Riva neoletto segretario generale della Fiom Lombardia - che non possiamo accettare ulteriori dimissioni di attività produttive: significa rinunciare al primato dell'industria milanese e perdere, oltre ai posti di lavoro, anche le competenze professionali».

gruppo mentre per gli altri sono stati avviati strumenti per un reinserimento comunque nel polo chimico o, per quelli provenienti dalle province di Treviso e Padova, in realtà aziendali del settore gravanti sul

quelle aree.

Il documento della Regione e degli Enti locali veneziani afferma invece che «la decisione di chiusura, presa unilateralmente dall'azienda, contraddice i contenuti dell'accordo per la chimica di Porto Marghera, mettendolo di fatto in discussione». Da qui la richiesta del tavolo nazionale.

Le condizioni per la cessione «vanno ricercate anche con impegno diretto della capofila Eni, che non può perseguire l'uscita del gruppo da alcuni cicli della chimica senza un'adeguata politica per il futuro». L'ordine del giorno, infine, «conferma la validità dell'accordo di programma sulla chimica di Porto Marghera ed in particolare impegna Eni, Enichem, Evc e Dow Chemical a realizzare tutti gli investimenti previsti dalla lettera e dallo spirito dell'accordo, direttamente o attraverso le società che dovessero acquisire cicli o parte di cicli produttivi».

«La posizione della Regione - ha detto l'assessore Padoin - è quella di portare a livello ministeriale il tavolo della trattativa fra i soggetti che hanno sottoscritto l'accordo della chimica». Di positivo - ha concluso Padoin - finora c'è solo che nel corso dell'incontro l'Enichem ha confermato che, non appena il master plan verrà approvato, realizzerà gli interventi di bonifica e metterà sul mercato le aree che si renderanno libere».